

Rassegna stampa del

03 Ottobre 2012



Consiglio di Stato. Per il concorrente «riesame» dalla stessa commissione

Appalti, più tutele per i riammessi

Marcello Clarich

■ Tutela sempre più incisiva per l'impresa esclusa illegittimamente da una gara di appalto. L'adunanza plenaria del Consiglio di Stato (26 luglio, 2012, n. 30) ha stabilito che se l'impresa viene riammessa alla procedura a gara conclusa, la sua offerta deve essere valutata dalla stessa commissione che ha attribuito i punteggi alle offerte delle ditte ammesse. E ciò non solo quando la gara è stata aggiudicata al prezzo più basso, ma anche quando il bando prevede il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa che attribuisce alla commissione ampi margini di discrezionalità.

Il caso trattato dall'Adunanza plenaria riguarda l'affidamento dei servizi di sicurezza e vigilanza dell'aeroporto di Bergamo. Un raggruppamento di imprese escluso dalla gara per l'insufficienza di un'autorizzazione di pubblica sicurezza richiesta dal bando ha impugnato il provvedimento. All'esito di un contenzioso intricato il Consiglio di Stato (VI Sezione), accertata con sentenza parziale l'illegittimità dell'esclusione, ha rimesso all'Adunanza plenaria la questione di principio su come deve comportarsi a quel punto la stazione appaltante. Le opzioni in astratto sono tre: azze-

richiedendo a tutte le imprese di presentare nuove offerte; far valutare l'offerta dell'impresa esclusa dalla stessa commissione che ha esaminato le altre offerte; rimettere in busta tutte le offerte - senza esclusioni -, e farle valutare a una nuova commissione.

La seconda opzione, preferita dall'Adunanza plenaria, tutela molto di più l'impresa esclusa, perché la rimette in gara a tutti gli effetti. Consente cioè che la sua offerta sia tenuta ferma e sia valutata in comparazione con le altre. La prima opzione è più evanescente perché coincide quasi con l'avvio di una nuova gara. Oltretutto quest'ultima sarebbe co-

munque falsata perché le altre imprese potrebbero confezionare una nuova offerta avendo già conosciuto il contenuto di quelle presentate dalle altre partecipanti e già valutate.

La terza opzione, scartata dall'Adunanza plenaria perché contraria a una norma espressa del Codice dei contratti pubblici, sembra garantire di più i principi della segretezza della procedura (in parte vanificata dalla possibile lettura dei verbali della prima gara) e della continuità e della contestualità delle valutazioni.

L'esame dell'offerta illegittimamente esclusa a cura della stessa commissione può porre il problema di un'alterazione della parità concorrenziale. Ciò perché la commissione già conosce i punteggi non solo dell'offerta tecnica, ma anche di quella economica, delle altre imprese e il suo giudizio discrezionale potrebbe esserne influenzato. Secondo il Consiglio di Stato, tuttavia, questo rischio può essere minimizzato, perché la valutazione delle altre offerte offre già «una fitta rete di riferimenti che (...) consentono di assicurare l'omogeneità della valutazione postuma» e che rendono particolarmente stringente il controllo del giudice amministrativo.

In definitiva, nessuna soluzione è perfetta, ma quella prescelta dal Consiglio di Stato rispetta di più il principio del "giusto processo", che pone in primo piano soprattutto l'interesse del ricorrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi opere. L'organo di vigilanza sui contratti pubblici segnala al Governo le norme per l'accesso alle gare

Reti di Pmi, appalti più facili

L'Autorità: la partecipazione andrebbe estesa anche ai professionisti

Mauro Salerno
ROMA

Aprire le porte del mercato degli appalti alle reti di impresa. L'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici si schiera a favore delle Pmi organizzate in network flessibili, chiedendo al Governo di ammettere anche i contratti diretti tra le forme di aggregazione ammesse a partecipare alle gare d'appalto. Con una segnalazione inviata al Governo, l'Autorità guidata da Sergio Santoro delinea le misure necessarie a inserire le reti di impresa tra i soggetti riconosciuti dal Codice degli appalti (Dlgs 163/2006) e quindi ammessi a prendere parte alle gare pubbliche di lavori, servizi e forniture. Un'innovazione che il Governo è orientato a favorire, visto che la possibilità di ammettere le reti di impresa agli appalti è una delle misure incluse nel pacchetto-semplificazioni che potrebbe andare già venerdì al Consiglio dei Ministri.

L'Autorità ricorda anzitutto che il contratto diretto rappresen-

ta la forma più flessibile di associazione tra imprese e per questo bisognerebbe mantenere una normativa snella anche per la partecipazione agli appalti. Si parte con una distinzione: tra reti di impresa dotate di un organo di rappresentanza comune e network che invece hanno deci-

IL GOVERNO

Probabile che l'Esecutivo dia seguito ai suggerimenti: nel pacchetto semplificazioni già previste alcune norme in favore di network flessibili

so di farne a meno.

Nel primo caso «le parti dimostrano di voler in parte ridurre la caratteristica flessibilità della rete, privilegiando una maggiore stabilità del rapporto associativo». Dunque si può valorizzare il rapporto di mandato all'organo di rappresentanza «al quale può essere conferito espressamente

il potere di presentare domande di partecipazione o offerte per tutte o determinate tipologie di procedure di gara in qualità di mandataria (laddove in possesso dei requisiti di qualificazione)».

Per i network privi di un organo di rappresentanza l'Autorità propone di richiedere per ciascuna gara il conferimento di un mandato collettivo a una delle imprese. Per «non gravare di oneri eccessivi le imprese che hanno già sottoscritto il contratto di rete», il mandato «in fase di partecipazione potrebbe essere sostituito dall'impegno scritto al conferimento dello stesso a valle dell'aggiudicazione», oppure prendere la forma della «scrittura privata autenticata».

Sui requisiti di qualificazione Via Ripetta propone di applicare le regole già previste dal Codice per i raggruppamenti temporanei di impresa. E per la fase di esecuzione dell'appalto «la responsabilità solidale, nei confronti della stazione appaltante, delle imprese "retiste"». Possibile il recesso di una o più imprese dalla rete a patto che le rimanenti imprese mantengano i requisiti previsti dalle norme per l'esecuzione dell'appalto. No, invece, a cambi di composizione in corsa.

L'ultima notazione riguarda lo status dei possibili sottoscrittori del contratto di rete. L'Autorità chiede di superare i paletti che restringono la possibilità di partecipazione agli «imprenditori» allargando la definizione agli «operatori economici», nel senso indicato dalle norme comunitarie, facendo dunque riferimento a «qualsiasi attività che si concretizzi nell'offerta di beni e servizi sul mercato». Una definizione che aprirebbe le porte dei contratti di rete anche alle attività professionali. «A tal fine - conclude l'Autorità - sarebbe necessaria una modifica legislativa volta a permettere la partecipazione alle reti di impresa anche a professionisti non qualificabili alla stregua di imprenditori in senso civilistico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE

AGENDA MONTI

Fatti 7 decreti su 28 in edilizia: l'inchiesta

Passi avanti a settembre nell'attuazione dell'Agenda Monti in edilizia: pubblicati i due decreti sui project bond e le terre e rocce da scavo. Mancano, però, ancora 21 decreti su 28: su tutti, quello sulla Dia telematica e il piano carceri in project financing

LAVORI PUBBLICI

Avvalimento, guida alla delibera Authority

INFRASTRUTTURE

Allegato al Def, bozza e approfondimento

.com www.ediliziaeterritorio.it
ilsole24ore.com

CAMBI E TASSI

I «rumors» su Madrid spingono l'euro

di **Andrea Franceschi**

Nuova seduta di rialzi per l'euro. La moneta unica ieri si è apprezzata nei confronti di tutte le maggiori controparti a partire dal dollaro, attestandosi oltre quota 1,29. Le voci, seppur ufficialmente smentite dal governo Rajoy, di un'imminente richiesta di aiuto da parte di Madrid, che potrebbe far scattare il meccanismo anti-spread della Bce, hanno evidente-

mente riportato sui mercati la fiducia dei mercati sulle sorti della moneta unica. Dai minimi di fine luglio, quando viaggiava poco sopra 1,20 dollari, l'euro è risalito oltre 1,31 lo scorso 14 settembre sull'euforia per il via libera della Corte costituzionale tedesca al fondo salva-Stati Esm. Nelle ultime settimane tuttavia le "prese di profitto" degli investitori lo hanno riportato sotto 1,30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



€/Y

101,02

0,60

-1,34



Euribor 3m/360

0,22

-1,35

-85,87



Euribor 6m/360

0,4350

-0,68

-75,24



Irs 6M/20Y

2,2990

0,70

-17,03



Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 2.10. Valuta del 4.10

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,083	0,084	0,009	5 m	0,366	0,371	—	1 a	0,681	0,690	0,021
2 w	0,090	0,091	0,008	6 m	0,435	0,441	0,016	Media % mese Settembre			
3 w	0,097	0,098	0,005	7 m	0,481	0,488	—	1 m	0,119	0,121	—
1 m	0,115	0,117	0,001	8 m	0,523	0,530	—	2 m	0,172	0,174	—
2 m	0,158	0,160	0,007	9 m	0,563	0,571	0,017	3 m	0,252	0,256	—
3 m	0,220	0,223	0,011	10 m	0,605	0,613	—	6 m	0,494	0,501	—
4 m	0,284	0,288	—	11 m	0,643	0,652	—				

IRS

Tassi del 2.10

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,41	0,43	10Y/6M	1,76	1,78
2Y/6M	0,47	0,49	11Y/6M	1,87	1,89
3Y/6M	0,57	0,59	12Y/6M	1,97	1,99
4Y/6M	0,75	0,77	15Y/6M	2,19	2,21
5Y/6M	0,95	0,97	20Y/6M	2,31	2,33
6Y/6M	1,15	1,17	25Y/6M	2,33	2,35
7Y/6M	1,33	1,35	30Y/6M	2,35	2,37
8Y/6M	1,49	1,51	40Y/6M	2,44	2,46
9Y/6M	1,63	1,65	50Y/6M	2,53	2,55

REGIONE A SECCO. Potrebbe saltare il Patto di stabilità

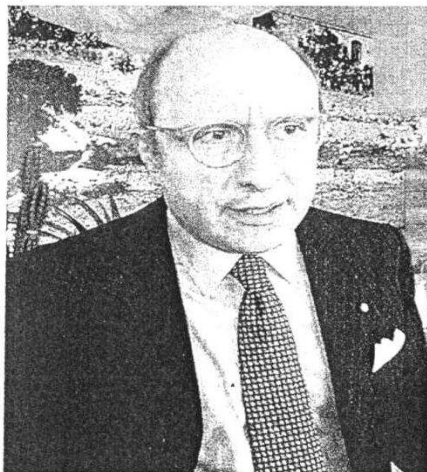
Grilli non sblocca i 600 mln La giunta taglia gli 11 esperti

PALERMO. Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, non ha ancora firmato l'intesa con La Regione che dovrebbe liberare circa 600 milioni di euro dalla cappa del Patto di stabilità, nonostante in sede tecnica fossero state approvate le opportune deroghe. Un ritardo che comincia ad inquietare l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, che ogni giorno deve fronteggiare i disperati appelli di imprenditori e lavoratori che non possono riscuotere i crediti che vantano nei confronti della Regione.

Da via XX Settembre non è arrivata alcuna risposta alle sollecitazioni del governo regionale che potrebbe anche prendere la clamorosa decisione di «sfiorare» il tetto di spesa imposto dal Patto di stabilità.

Intanto, la giunta regionale che si è riunita ieri pomeriggio a Palazzo d'Orléans, ha deliberato l'impugnativa davanti la Corte costituzionale di due norme statali ritenute lesive delle prerogative autonomistiche. Più esattamente, il ricorso riguarda la norma che impongono alla Sicilia una contrazione delle entrate fiscali a vantaggio dello Stato e quella che prevede un ingente concorso alla finanza pubblica, a partire dal 2012, con cadenza annuale, disponendo che, nelle more del concordato con le regioni a Statuto speciale, l'importo annuale venga comunque accantonato sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali.

«In pratica - si legge nella nota di Palazzo d'Orléans - una parte delle entrate regionali verrebbero accantonate a vantaggio dello Stato in assenza di qualsiasi trattativa o applicazione concordata in sede di conferenza paritetica Stato-Regione».



GAETANO ARMAO

Il no ai consulenti.
Galati protesta: sfido chiunque a trovare tra i dipendenti competenze sull'energia

Tecnicismi dietro i quali si celano tagli per miliardi di euro e che mettono a rischio le competenze e le funzioni della Regione. Il ministro dell'Economia, che è un tecnico, conosce benissimo questi meccanismi. Allora perché non firma l'intesa già raggiunta in sede tecnica? Il sospetto che possano essere esercitate pressioni politiche per ritardare il provvedimento, prende ogni giorno sempre più consistenza. Coinci-

denza vuole che nessuno dei tre partiti che sostengono il governo Monti - Pdl, Udc e Pdl - appoggia il governo regionale dimissionario.

La giunta regionale, sempre nella seduta di ieri, inoltre, ha deciso di revocare il bando per l'incarico ad undici esperti del dipartimento Energia: «Alle relative esigenze si provvederà, ricorrendo a risorse interne». Una scelta che ha colto di sorpresa il dirigente generale Gianluca Galati che aveva predisposto il bando: «Lo apprendo dal comunicato stampa e non condivido la scelta. Ho già cercato le necessarie professionalità all'interno dell'amministrazione regionale; ho fatto un interpello al quale nessuno ha risposto. Attendo di leggere l'atto di indirizzo. Poi, deciderò cosa fare».

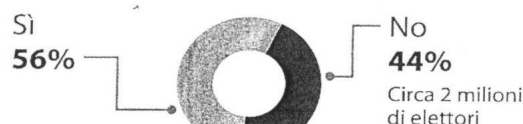
Il dirigente generale del dipartimento Energia, peraltro, ha ricordato che 11 esperti in materia di energia da fonti rinnovabili, sarebbero pagati con fondi europei che, se non utilizzati, dovranno essere restituiti a Bruxelles.

«Per due anni - ha aggiunto Galati - non solo si dà lavoro ad undici persone altamente qualificate, ma si offre anche una consulenza efficace al Patto dei sindaci ed ai comuni che non dispongono delle necessarie professionalità per utilizzare i fondi europei destinati alla produzione di energia. Sfido chiunque a trovare un esperto in materia di energia all'interno dei dipendenti della Regione. Non ho personale per fare l'ordinaria amministrazione e trovo professionalità così alte? Ho i miei dubbi». Non solo, ma ci sono delle spese già effettuate, come quelle per pagare i componenti esterni della commissione esaminatrice.

L. M.

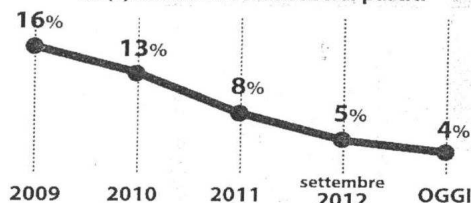
Gli elettori a 25 giorni dal voto

Se si tenessero domani le Elezioni Regionali, lei si recherebbe alle urne?



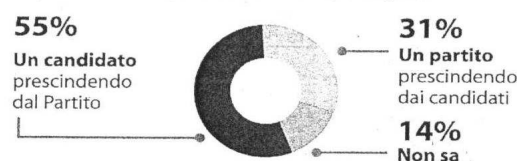
Dati ripercenzualizzati del "non sa" (7%)

La (s)fiducia dei siciliani nei partiti



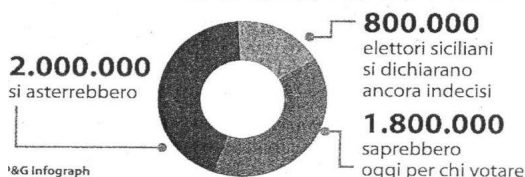
Le scelte degli elettori siciliani

Nel voto per il rinnovo dell'Ars, lei sceglierà:



Barometro Politico

a 25 giorni dal voto in Sicilia Segni di incertezza in una Regione in cerca di rappresentanza



I&G Infograph

Barometro Politico® Istituto Demòpolis: se si andasse oggi alle urne..

Uno scenario elettorale all'insegna dell'incertezza e della frammentazione

Il voto alle liste

A 25 giorni dalle Elezioni di fine ottobre, oltre 800 mila elettori (il 31% tra quanti intendono recarsi alle urne) si dichiarano ancora indecisi.

L'area grigia del "non voto" (circa 2 milioni) e dell'indecisione assume oggi nell'Isola una dimensione che non ha riscontri e paragoni nell'ultimo decennio.

Nessuna lista per l'ARS andrebbe oggi oltre il 18%.

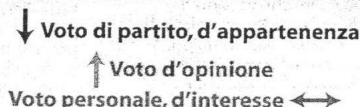
Solo 3 partiti supererebbero l'11%: PDL, PD, PdS-MpA.

Molti elettori siciliani sceglieranno se e per chi votare soltanto negli ultimi giorni. Impossibile determinare, oggi, gli effetti della presenza di Grillo in Sicilia nell'ultima settimana di campagna elettorale.

3 coalizioni, nella somma dei voti di lista per l'ARS, sono racchiuse nel raggio di 8 punti percentuali (tra il 23 e il 31%):

Se si votasse oggi, la coalizione vincente sarebbe priva di una maggioranza all'Assemblea Regionale Siciliana, che rischierebbe di risultare più ingovernabile di quella uscente.

Tendenza di scelta dei cittadini alle urne



Il voto ai candidati

Partita del tutto aperta

per la Presidenza, a 25 giorni dal voto:

sfida a 3, con

Nello Musumeci (29%)

e Rosario Crocetta (28,5%),

in sostanziale parità, per il momento

in vantaggio su Gianfranco Micciché.



Decisamente più distanti,

sotto il 10%, Giancarlo Cancelleri

e Giovanna Marano. Percentuali inferiori al 2%

per gli altri candidati. Dati, tutti, destinati a mutare durante la campagna elettorale:

il numero di indecisi mantiene altissimi

i bacini di voto potenziali dei principali

competitor (Musumeci 38%, Crocetta 37%, Micciché 30%, Cancelleri 16%, Marano 13%)

Il nuovo Presidente della Regione

potrebbe essere eletto con meno di 900

mila voti (Cuffaro nel 2006 ne ottenne 1.375.000;

Lombardo nel 2008 conseguì 1.863.000 voti).

Con la legge elettorale delle Regionali, il peso delle liste collegate tornerà a pesare, significativamente, anche sul consenso dei candidati alla Presidenza.

Lo scenario è in netta evoluzione, caratterizzato da una estrema liquidità del consenso e da una bassa fedeltà alle scelte compiute nella precedente tornata elettorale. Decisiva sarà la campagna elettorale: indecisi e potenziali astensionisti possono incidere in modo determinante sull'esito del voto di fine ottobre.

Il sentiment dei siciliani

Trend 2009-2012: la preoccupazione crescente dei siciliani per la crisi economica ed occupazionale



Le insicurezze economiche dei siciliani

Non riuscire ad arrivare con tranquillità alla fine del mese 65%

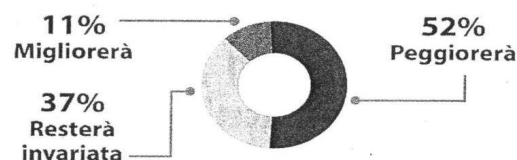
L'assenza di prospettive occupazionali per i giovani 63%

Il rischio per i propri risparmi 52%

La perdita del posto di lavoro da parte di un familiare 41%

Più scelte consentite. Citazione superiori al 40%. Non sa: 5%

Il pessimismo delle famiglie siciliane
Nei prossimi 12 mesi, a suo avviso, la situazione economica ed occupazionale in Sicilia:



Dati percentuali in assenza dei "non sa" (8%)

ISTITUTO
DEMOPOLIS

RIDUZIONE DEL 40% SUI BIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO

Elezioni, sconti Alitalia per i votanti siciliani

ROMA. In occasione delle prossime elezioni regionali in Sicilia del 28 ottobre 2012, gli elettori che voleranno con Alitalia per recarsi al voto avranno una riduzione del 40% fino a un massimo di 40 euro, sul biglietto di andata e ritorno (escluse le tasse aeroportuali). L'agevolazione non si applica ai biglietti di sola andata. Per avere diritto a questa agevolazione è necessario viaggiare fra il 21 ottobre ed il 4 novembre. L'agevolazione non si applica sui biglietti a tariffa promozionale. Al momento del check-in e dell'imbarco si dovrà esibire la propria tessera elettorale. Qualora l'elettore ne sia sprovvisto per il viaggio di andata, il biglietto potrà essere utilizzato dietro sottoscrizione da parte dell'elettore di una dichiarazione sostitutiva, da presentare al personale di scalo. Al ritorno, l'elettore dovrà esibire al personale di scalo la tessera elettorale regolarmente validata e datata dalla sezione elettorale.

ANCE SICILIA

Collegio Regionale Costruttori Edili

AVVISO A PAGAMENTO

COMUNICATO STAMPA

NIENTE NOTIZIE DALLA REGIONE SUL PAGAMENTO DEI CREDITI ASSEMBLEA DI TUTTE LE IMPRESE EDILI IL PROSSIMO 5 OTTOBRE INTERVERRÀ IL PRESIDENTE NAZIONALE BUZZETTI

Palermo, 1 ottobre 2012 – Ci sarà anche il presidente nazionale dell'Ance, Paolo Buzzetti, all'assemblea di tutte le imprese edili siciliane, associate e non, convocata dall'Ance Sicilia per venerdì 5 ottobre, alle ore 10,30, presso la sede di via Alessandro Volta, 44, a Palermo, per analizzare la situazione di emergenza in cui è piombato il settore e per valutare le azioni da intraprendere. E' prevista anche la presenza dell'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao.

L'Ance Sicilia, dopo avere preannunciato più volte che centinaia di imprese saranno avviate a fallimento a causa della valanga di crediti non riscossi vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni, adesso è costretta a osservare che: nessuna notizia è più giunta dal governo centrale sulla promessa esenzione dei fondi Fas e di Protezione civile dal Patto di stabilità, che consentirebbe alla Regione di sbloccare subito pagamenti per circa 600 milioni e nuovi impegni di spesa per 300 milioni; che in ogni caso, a quanto si è appreso, di queste somme l'assessorato regionale all'Economia destinerebbe al settore edile solo alcune decine di milioni (detratte le somme per il trasporto pubblico locale), ben poca cosa rispetto ad un credito complessivo di 1,5 miliardi di euro;

che la mancata regionalizzazione del Patto di stabilità ha fatto perdere alla Sicilia, tra incentivi previsti e sblocco di spesa, circa 370 milioni di euro; che nel periodo gennaio-agosto 2012 si è registrato un calo del 41,78% del numero di opere poste in gara rispetto allo stesso periodo del 2011; che dal 2007 al 2011 si è registrata in totale una flessione del 50% del numero di bandi pubblicati e del 56% degli importi posti in gara; che dal 2008 fino allo scorso mese di giugno sono fallite 475 aziende edili e che hanno perso il lavoro 46.300 dipendenti diretti e circa 30.000 dell'indotto.

"Di fronte a questo quadro drammatico – dichiarano il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito, e il Comitato di presidenza – nessuno può sentirsi esonerato da responsabilità: né il governo Monti, al quale chiederemo un incontro urgente assieme ad Ance nazionale e ai sindacati; né il governo regionale uscente, che fino all'ultimo giorno di mandato ha il dovere di impegnarsi per dare risposte ai settori produttivi invece di privilegiare le spese improduttive; né i prossimi governanti, che sin dai programmi elettorali devono assumere chiari impegni per il rilancio del settore edile in Sicilia. Per queste ragioni abbiamo convocato l'assemblea del settore. Bisogna smetterla di creare false illusioni e aspettative in tutti quegli imprenditori che, nonostante tutto, credono ancora nel valore del lavoro".

IL CASO CAMCOM

Ieri mattina conferenza stampa di Cna, Confindustria, Ance, Coldiretti, Confcooperative e un membro Confcommercio

MICHELE BARBAGALLO

E' guerra aperta all'interno della Camera di Commercio di Ragusa. Cna, Confindustria, Ance, Coldiretti, Confcooperative e uno dei componenti di Confcommercio (Gianni Gulino), non lasciano margini per sanare i rapporti con il presidente Sandro Gambuzza e ieri mattina, in conferenza stampa presso la Confindustria, sono tornati a chiedere le sue dimissioni dalla carica, così come quelle dei componenti della Giunta camerale che hanno condiviso le ultime scelte. La vicenda è quella della Sac e della presidenza della società aeroportuale andata al modicano Giannone.

Nulla di personale sul nome ma si torna

a contestare il metodo che con cui si è arrivati alla votazione e alla sua elezione, ovvero un accordo con la Camera di Commercio di Catania mediante la sottoscrizione di un patto parasociale che non sarebbe a favore della Camcom iblea in quanto darebbe uno strapotere proprio alla Camcom etnea in possesso di tre quote su otto.

Un "patto col diavolo" che avrebbe fatto perdere

valore alla quota in possesso alla Camcom iblea e soprattutto farebbe venir meno il potere decisionale finora conservato. Dure le critiche.

Ha iniziato il presidente di Confindustria, Enzo Taverniti: "Sulla Sac ci siamo trovati dinnanzi una linea completamente diversa rispetto a quella che avevamo deciso. Nei fatti abbiamo consegnato la Sac alla Camcom di Catania. Siamo felici di avere un presidente ragusano perché è una persona degna e autorevole, ma non possiamo di certo immaginare che per avere tale presidenza nei fatti abbiamo perso potere nella gestione. Il patto parasociale era importantissimo e Gambuzza, al contrario degli altri enti, è andato ad approvarlo senza nemmeno l'assistenza dei legali. Il risultato è quello di aver fatto degli errori".

La Giunta Camerale proprio nei giorni scorsi ha infatti deciso di approvare una delibera con cui si procederà alla rivisitazione del patto parasociale. Ma c'è di più. Ieri mattina, proprio mentre si svolgeva la conferenza stampa di Confindustria, a Catania era stata convocata la



GIANNI GULINO, GERARDO FORINA, GIUSEPPE CUNSOLO, LUCIANO VENTURA, ENZO TAVERNITI, GIUSEPPE MASSARI, GIUSEPPE GRASSIA E DAVIDE GUASTELLA

Ultimatum «Gambuzza se ne vada»



Il presidente della Camera di Commercio di Ragusa Sandro Gambuzza

riunione del consiglio di amministrazione della Sac per procedere alla "rinnovazione delibere illegittimi", ovvero lo strumento che la legge offre per sanare atti illegittimi. Quali? Proprio quello che ha portato all'elezione di Giannone alla presidenza della Sac in quanto è stato eletto anche tramite il voto dell'attuale commissario della Camera di Commercio di Catania ma che alla

data del voto non era commissario in quanto sospeso da una sentenza del Tar. Anche Giuseppe Massari della Cna è stato perentorio: "Noi abbiamo denunciato pubblicamente i fatti. La questione del patto parasociale è gravissima perché ci è stato tutto tenuto nascosto fino al gior-

no prima della votazione. Adesso tentiamo di correggere gli errori e gli atti illegittimi. La nostra denuncia è servita almeno a non commissariare la Sac. Per questo chiediamo a Gambuzza di fare un passo indietro. Il nostro non vuole essere un golpe ma la voglia di ritrovare collegialità rispetto a questioni che sono state finora gestite in modo diletantistico".

Sempre ieri mattina è stato detto che ci sarebbe un disegno che prevederebbe dimissioni di massa con l'obiettivo di commissariare la Camcom iblea. Critici con Gambuzza anche Giovanni Brancati di Cna e Giuseppe Grassia di Ance che hanno evidenziato lo scollamento istituzionale che si è venuto a creare.

Gambuzza dal canto suo dice che intende restare al suo posto:

"Il mio compito è continuare a lavorare per l'unità e proseguirò il mio mandato in questo senso". E sull'assemblea Sac di ieri dichiara: "Abbiamo ricevuto la convocazione con relativo ordine del giorno da parte di una società partecipata. Tra l'altro il punto in questione, su richiesta di una parte dell'assemblea, è stato rinviato e sarà discusso tra cinque giorni".

E sul patto parasociale contestato: "La recente delibera assunta all'unanimità dalla giunta camerale prende in considerazione la rivisitazione del patto parasociale, senza sconfessare, bensì precisando, alcuni punti che lo riguardano per il bene del territorio".

Gambuzza replica: «Il mio compito è lavorare per l'unità e continuerò il mio mandato su questa strada»

IL CASO. L'importante strumento, approvato prima dell'estate, non decoila per il braccio di ferro con Palermo

Ppe, dal traguardo alla frenata

Verso la proroga alle modifiche chieste da Palermo sul Piano particolareggiato

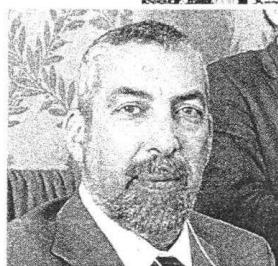
MICHELE BARBAGALLO

Ragusa-Palermo? Per una volta non parliamo di un autobus dell'Ast e dei problemi dei pendolari ma di quell'asse lungo cui viaggia quello che ormai è un continuo scontro istituzionale. Da una parte la Regione, dall'altra il Comune di Ragusa (ma anche altri enti iblei) che su alcune questioni hanno avuto continue discrepanze e divergenze. Dal piano paesistico al parco degli Iblei, dai fondi della legge speciale su Ibla al più recente piano particolareggiato dei centri storici. In mezzo le ricerche petrolifere, il parchi eolici, gli elettrodotti e i cavidotti sottomarini.

Di tutto un po' su questioni che hanno creato a volte a ragione, a volte a torto (vedi l'ultima sentenza del Cga sul piano paesistico) delle forti contrapposizioni. Ma c'è uno scontro al vertice tra enti istituzionalmente territoriali ma con competenze differenti? L'ultimissimo esempio riguarda il Comune di Ragusa con il piano particolareggiato esecutivo dei centri storici. Dopo anni di attesa l'amministrazione uscente, raccogliendo anche il lavoro delle precedenti amministrazioni, è riuscita ad approvare l'atto e ad inviarlo a Palermo per l'approvazione definitiva.

Nel farlo, il Consiglio comunale ha previsto una serie di osservazioni, ovvero delle raccomandazioni-richieste con cui, vivendo il territorio, si chiedeva al Cru di prendere in considerazione alcuni aspetti per invogliare il recupero di alcune tipologie abitative tramite procedure non troppo burocratiche. Nei fatti queste osservazioni, nella maggior parte dei casi, non sono state prese in considerazione dal Cru (che naturalmente aveva il potere di farlo). Rimandando indietro il piano, il Cru ha chiesto al Comune delle controdeduzioni, ma tra l'estate e le dimissioni del sindaco Dipasquale, il dibattito tecnico sull'argomento è andato a rilento.

Al punto che il presidente del Consi-



PINO DI NOIA



glio comunale, Pino Di Noia, ha dovuto chiedere una proroga di 45 giorni. Silenzio assoluto da parte della Regione e, informalmente, raccomandazioni a sbrigarsi entro il 30 settembre nel produrre le controdeduzioni. Alla fine alcuni consiglieri comunali hanno proposto di non procedere alla redazione di controdeduzioni e di rimandare indietro il piano chiedendo comunque nel contempo al neo commissario Margherita Rizza, di verificare la possibilità di ottenere una "proroga tecnica".

Ma il dubbio resta: c'è uno scontro istituzionale? Per il presidente Di Noia la questione non è poi così lontana dalla realtà. "Avevamo chiesto una proroga

anche perché siamo in campagna elettorale, ma tale proroga non è arrivata, non ci ha risposto nessuno - spiega Di Noia - Si è alla fine deciso di non redigere alcuna controdeduzione visto che già le osservazioni non erano state prese in considerazione ma confidiamo nell'intervento del commissario. Certamente si percepisce questa continua divisione tra Regione e Comune. A volte non è solo una percezione ma ci sembrano delle certezze perché vediamo che vengono riservate all'area iblea meno attenzioni di quanto ne hanno Catania o Palermo. Questo non mi sta di certo bene e non sta bene a tanti politici locali. La gente iblea è laboriosa e si fa in quattro ogni giorno per raggiungere positivi obiettivi. Ma a volte abbiamo l'impressione di vederli calati dall'alto alcune scelte. Eppure non abbiamo particolari problemi. Il Comune

di Ragusa ha ad esempio i conti buoni anche se naturalmente soffre la crisi. Anche la Camera di Commercio, ultimo caso a parte, e l'Asi sono enti stabili. Perché allora dobbiamo essere considerati quasi di serie B su alcune scelte della Regione?".

A suo avviso è un problema politico o di natura amministrativa viste le competenze maggiori dell'ente palermitano? Ritene che spesso venga somministrata una minestra già pronta? "Io penso che ci sia un problema politico. In questi ultimi anni non abbiamo portato a casa positivi risultati perché evidentemente chi ci ha rappresentato alla Regione non ha saputo far valere l'area iblea. Ecco perché ci auguriamo che chi vincerà le prossime regionali, poco importa il partito, siano politici che debbano pensare innanzitutto al territorio e alle sue aspettative".

Parco degli Iblei al prossimo giro

Dopo la recente sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa sul Piano paesistico, l'ex assessore regionale Fabio Granata, da sempre contrario ai ricorsi avanzati dagli enti locali iblei, ha commentato la decisione e illustrato gli aspetti relativi alla validità del piano che adesso dovrà trasformarsi in "strumento di sviluppo economico". Granata ha espresso "grande soddisfazione per la piena validità del piano paesaggistico dell'ambito ragusano. Da oggi la tutela del patrimonio materiale e immateriale e del paesaggio ibleo ha uno strumento in più, strumento fondamentale e da me fortemente voluto". Dopo il piano, Adesso si guarda al parco. "Il prossimo tassello sarà l'approvazione del Parco degli Iblei e questo patrimonio enorme avrà finalmente una tutela e una valorizzazione all'altezza della sua straordinaria importanza".

M. B.

COMISO. Il sottosegretario Polillo annuncia il placet del ministero dell'Economia

Convenzione aeroporto, arriva il sì «Manca solo la data della firma»

Il sindaco Alfano: «Ho chiesto un incontro per verificare i contenuti»

Martedì prossimo a Roma il vertice con Sac, Soaco e l'amministratore delegato dell'Enav per la conferma dell'accordo

LUCIA FAVA

COMISO. Buone notizie da Roma per l'aeroporto di Comiso. Presto potrebbe essere sciolto il nodo principale che ne ha frenato in questi mesi l'apertura: la firma della convenzione per i servizi di assistenza al volo. Dal ministero dell'Economia arriva il nulla osta alla firma. L'ha comunicato il sottosegretario al ministero delle Finanze e dell'Economia, Gianfranco Polillo, al sindaco Giuseppe Alfano. Si tratta naturalmente di un sì che, al momento, è solo verbale, ma che fa ben sperare. Forse il vento comincia davvero a cambiare per il Magliocco.

«Il sottosegretario Polillo, dopo l'incontro che ho avuto con lui la settimana scorsa – racconta Alfano – ha tenuto fede all'impegno preso col sottoscritto, intervenendo con la promessa sollecitudine presso le sedi competenti. A lui va il nostro doveroso ringraziamento per il tempestivo intervento che spiana la strada alla soluzione di un'ormai annosa e per certi versi stucchevole vicenda.



IL SOTTOSEGRETARIO AL MISTERO DELL'ECONOMIA GIANFRANCO POLILLO

Di conseguenza, ho richiesto e ottenuto un incontro a Roma per martedì prossimo con l'A.D. dell'Enav, insieme al presidente di Soaco Spa, Rosario Dibennardo, al quale saranno altresì presenti i nostri consulenti legali, al fine di confermare il contenuto della convenzione già redatta e fissare, pertanto, la data della firma».

Per Alfano si tratta di un ottimo passo avanti. «Sono lieto – aggiunge il sindaco – che il sottosegretario Polillo abbia compreso le ragioni dell'urgenza, in funzione delle compagnie aeree che redigono in queste settimane i loro piani dei trasporti per il nuovo anno, dell'apertura dell'aeroporto comisano. Sia-

mo, finalmente, in presenza di un fatto nuovo e positivo che riaccende speranze, comunque mai sopite, per il futuro dell'aerostadio ibleo». Intanto sulla vicenda aeroporto prendono posizione Angelo Giacchi e Gianni Ciriigliaro che tornano a puntare l'indice nei confronti del presidente dell'Enac Vito Riggio e a chiederne le dimissioni. Per i due esponenti del Partito dei Siciliani-Mpa, è l'Enac di Riggio il nemico centrale del Magliocco. Giacchi e Ciriigliaro, appigliandosi a fonti romane che definiscono «certe», assicurano che la convenzione non è stata ancora siglata solo perché Riggio non ha dato l'ok alla bozza, non la Corte dei Conti.

Intesa con Beauvais Vantomme a Comiso

I. f.) Aspettando il primo volo da Comiso, il territorio continua a progettare sulle prospettive di sviluppo che il Magliocco sarà in grado di rappresentare una volta reso operativo. Così, questa mattina, in occasione della visita in provincia di Ragusa del senatore André Vantomme e del direttore dell'aeroporto di Beauvais, il commissario straordinario Giovanni Scarso, ha promosso un incontro teso a individuare un'ipotesi di collaborazione e partnership tra l'aeroporto della città francese e quello di Comiso. Alla riunione a Viale del Fante sono stati invitati i presidenti di Camcom, Sac, Soaco, del Distretto turistico degli Iblei e il sindaco di Comiso. Interessanti le potenzialità di un eventuale collaborazione tra i due scali. Quello di Beauvais è utilizzato principalmente dalle compagnie low cost, gli stessi vettori a cui è interessato il Magliocco.

CAMERA. La riforma sui soldi dati ai partiti

Regioni ed enti locali, in arrivo l'obbligo del pareggio di bilancio

ROMA

●●● Obbligo del pareggio di bilancio anche per Regioni, Province e Comuni. Mentre il governo continua a lavorare a un decreto legge per tagliare i costi della politica, i deputati mettono a punto le misure per attuare la riforma che introduce il principio dell'equilibrio dei conti pubblici direttamente in Costituzione, così come stabilito del Fiscal compact.

E sempre il Parlamento, nel tentativo di inviare un segnale dopo gli scandali e i blitz della Finanza, prova a ridurre qualcuno dei propri privilegi: la Camera infatti, votando un ordine del giorno, si impegna a cancellare la Fondazione di Montecitorio contando così di risparmiare circa due milioni di euro. Niente da fare, però, per un'altra voce assai costosa, i vitalizi: il presidente Gianfranco Fini spiega infatti come non si possa intervenire su questo fronte sfruttando un semplice ordine del giorno.

Conto alla rovescia dunque per la gestione dei Bilanci da parte delle amministrazioni locali. In futuro i conti, secondo quanto si legge nella bozza del ddl anticipato dall'Ansa, faranno parte assieme a quello dello Stato centrale di un «bilancio consolidato nazionale», che dovrà centrare «gli obietti-

vi di finanza pubblica». Il che vuol dire che vi saranno non solo controlli ex post sulla legittimità delle spese, da parte della Corte dei Conti, ma anche ex ante: la Legge di Stabilità determinerà in che modo i Bilanci delle Regioni e degli Enti locali «concorrono ad assicurare gli equilibri di bilanci» nel triennio e nascerà una «Fiscal commission» (la cui composizione è l'unico punto che resta da sciogliere), vale a dire un organismo indipendente che controllerà il Bilancio Statale e quelli Regionali. Le amministrazioni locali poi non potranno indebitarsi, fatti salvi gli investimenti, che comunque dovranno avere un preciso piano di ammortamento.

Inoltre Regioni ed Enti Locali dovranno partecipare allo sforzo di abbattimento dello stock del debito pubblico, contribuendo all'apposito «Fondo di ammortamento dei titoli di debito pubblico». È un tema, questo del pareggio di bilancio degli enti territoriali, che piace anche alla Banca d'Italia: «Per un efficace controllo dei conti pubblici - dice il vice direttore generale Salvatore Rossi in Parlamento - occorrerà declinare chiaramente il principio del pareggio di bilancio per ogni categoria di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche».

11

● Ars

Conti pignorati Bloccati altri fondi

●●● Oltre ai 24 milioni dei conti correnti dell'Assemblea regionale siciliana gestiti dal tesoriere, i legali dei 76 dipendenti che rivendicano gli scatti d'anzianità hanno proposto un pignoramento anche rispetto ai fondi pubblici che la Regione non aveva ancora versato all'Ars. Per via del pignoramento e della crisi di liquidità, l'Ars non ha ancora pagato gli stipendi ai 270 dipendenti. Al momento non c'è alcuna certezza sui tempi di erogazione delle somme. «Non so quando la situazione si sbloccherà - ha detto il segretario generale dell'Assemblea, Giovanni Tomasello, rispondendo ai cronisti -. Il 16 ottobre c'è l'udienza davanti al giudice, il nostro tesoriere esporrà le proprie ragioni. Siamo in una oggettiva difficoltà». Il contenzioso con i dipendenti ammonterebbe a circa 3 milioni di euro, mentre i fondi bloccati ammontano a 28 milioni.

ANCE SICILIA

avviso a pagamento

Collegio Regionale Costruttori Edili

COMUNICATO STAMPA**NIENTE NOTIZIE DALLA REGIONE SUL PAGAMENTO DEI CREDITI
ASSEMBLEA DI TUTTE LE IMPRESE EDILI IL PROSSIMO 5 OTTOBRE
INTERVERRÀ IL PRESIDENTE NAZIONALE BUZZETTI**

Palermo, 1 ottobre 2012 – Ci sarà anche il presidente nazionale dell'Ance, Paolo Buzzetti, all'assemblea di tutte le imprese edili siciliane, associate e non, convocata dall'Ance Sicilia per venerdì 5 ottobre, alle ore 10,30, presso la sede di via Alessandro Volta, 44, a Palermo, per analizzare la situazione di emergenza in cui è piombato il settore e per valutare le azioni da intraprendere. E' prevista anche la presenza dell'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao.

L'Ance Sicilia, dopo avere preannunciato più volte che centinaia di imprese saranno avviate a fallimento a causa della valanga di crediti non riscossi vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni, adesso è costretta a osservare che:

nessuna notizia è più giunta dal governo centrale sulla promessa esenzione dei fondi Fas e di Protezione civile dal Patto di stabilità, che consentirebbe alla Regione di sbloccare subito pagamenti per circa 600 milioni e nuovi impegni di spesa per 300 milioni;

che in ogni caso, a quanto si è appreso, di queste somme l'assessorato regionale all'Economia destinerebbe al settore edile solo alcune decine di milioni (detratte le somme per il trasporto pubblico locale), ben poca cosa rispetto ad un credito complessivo di 1,5 miliardi di euro;

che la mancata regionalizzazione del Patto di stabilità ha fatto perdere alla Sicilia, tra incentivi previsti e sblocco di spesa, circa 370 milioni di euro;

che nel periodo gennaio-agosto 2012 si è registrato un calo del 41,78% del numero di opere poste in gara rispetto allo stesso periodo del 2011;

che dal 2007 al 2011 si è registrata in totale una flessione del 50% del numero di bandi pubblicati e del 56% degli importi posti in gara;

che dal 2008 fino allo scorso mese di giugno sono fallite 475 aziende edili e che hanno perso il lavoro 46.300 dipendenti diretti e circa 30.000 dell'indotto.

"Di fronte a questo quadro drammatico – dichiarano il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito, e il Comitato di presidenza – nessuno può sentirsi esonerato da responsabilità: né il governo Monti, al quale chiederemo un incontro urgente assieme ad Ance nazionale e ai sindacati; né il governo regionale uscente, che fino all'ultimo giorno di mandato ha il dovere di impegnarsi per dare risposte ai settori produttivi invece di privilegiare le spese improduttive; né i prossimi governanti, che sin dai programmi elettorali devono assumere chiari impegni per il rilancio del settore edile in Sicilia. Per queste ragioni abbiamo convocato l'assemblea del settore. Bisogna smetterla di creare false illusioni e aspettative in tutti quegli imprenditori che, nonostante tutto, credono ancora nel valore del lavoro".

LA POLEMICA. Nell'incontro fra gli industriali e le altre associazioni di categoria è stato ribadito il dissenso nei confronti dell'attuale dirigenza

«Gambuzza si dimetta al più presto» Non si placa la rivolta delle imprese

● **Confindustria:** «Solo una presidenza nuova può interpretare le vere istanze della Camera di Commercio»

Confindustria, Cna, Ance, Coldiretti e Confcooperative, hanno ribadito che occorre azzerare tutto e fare ripartire la Camera di Commercio.

Salvo Martorana

●●● Confindustria, Cna, Ance, Coldiretti e Confcooperative, ieri mattina, hanno ribadito che occorre azzerare tutto e fare ripartire la Camera di Commercio. Per farlo servono le dimissioni del presidente Sandro Gambuzza, nonché di due componenti della giunta camerale: Angelo Chessari e Giuseppe Drago. Mancanza di chiarezza e una gestione «pri-



**AL CENTRO
DEL DIBATTITO
ANCHE L'AEROSCALO
DI CATANIA**

vatistica» della sottoscrizione del patto parasociale e la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione della Società Aeroporto Catania, sono le principali accuse rivolte da i sei rappresentanti di Cna, i due di Confindustria-Ance, i due di Coldiretti e quello di Confcooperative, nonché uno dei rappresentanti di Confcommercio, Gianni Gulino. «Chiediamo al presidente Gambuzza di fare un passo indietro - afferma Giuseppe Massari della Cna - per il bene del territorio ibleo. Gam-

buzza ha messo in campo una serie di atti che a nostro avviso danneggiano Ragusa. Solo una presidenza nuova potrà rendersi interprete presso la Sac delle vere istanze che la Camera di Commercio deve rappresentare». «Il patto parasociale portato in Giunta Camerale il 5 settembre, che impegnerebbe la CamCom Ragusa per i prossimi quattro anni, - continua Massari - ha di fatto messo in minoranza la maggioranza. Catania, con il 37,5% delle quote, ha in questo momento l'assoluto potere decisionale all'interno del CdA. Non è una guerra contro l'aeroporto di Catania anzi, è proprio il contrario. Sullo scalo etneo ci sono fortissimi interessi economici, circa 140 milioni di euro. Risorse che dovrebbero garantire l'internazionalizzazione del Vincenzo Bellini consentendo allo scalo di Comiso maggiore spazio per quanto riguarda il traffico aereo nazionale». «Gambuzza ha tenuto la Giunta camerale all'oscuro di tutto - tuona Pippo Grassia, presidente Ance provinciale -. Il Patto parasociale, sottoscritto dal Presidente e dal Vicepresidente già in data 21 agosto, è stato portato alla nostra conoscenza solo il 5 settembre, un giorno prima che si riunisse l'assemblea dei soci della Sac». «Per questi motivi la fiducia è venuta meno - continua Enzo Taverniti, presidente Confindustria - e pertanto ci aspettiamo una scelta responsabile». «Mi auguro concluda Massari - che non si arrivi al commissariamento dell'Ente con le dimissioni dei consiglieri vicini al Presidente». (*SM*)

IL MAGLIOCCO DI COMISO. Il via libera è arrivato dal sottosegretario Polillo. Il sindaco Alfano: «Ascoltate le nostre richieste»

Aeroscalo, sì alla convenzione con Enav

Nulla osta alla firma da parte del ministero dell'Economia. Dalla Regione 4,5 milioni

Il ministero dell'Economia dà il via libera per la stipula della convenzione tra la Regione, il comune, la Soaco e l'Enav per i servizi di assistenza al volo nell'aeroscalo di Comiso.

Francesca Cabibbo
COMISO

Nulla osta. Il ministero dell'Economia dà il via libera per la stipula della convenzione tra la regione siciliana, il comune, la Soaco e l'Enav, l'Ente nazionale di Aviazione civile per i servizi di assistenza al volo nell'aeroporto di Comiso. Il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo ha comunicato ieri al sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, il «nulla osta» del Dipartimento del tesoro per la stipula della convenzione: sulla base di essa sarà la regione a garantire, con uno stanziamento di 4,5 milioni di euro per due anni, il pagamento dei servizi a terra della torre di controllo nello scalo del «Vincenzo Magliocco». Alfano

aveva incontrato Polillo venerdì scorso: il sottosegretario aveva ascoltato le richieste del primo cittadino ed aveva preso qualche giorno di tempo per dare una risposta. E' stato di parola. Ieri mattina ha telefonato al sindaco per comunicare che il problema è stato risolto.

«Ringrazio Polillo - ha detto Alfano - per il tempestivo intervento che spiana la strada alla soluzione di una ormai annosa vicenda. Ho chiesto ed ottenuto un incontro a Roma per martedì prossimo con l'amministratore delegato dell'Enav, insieme al presidente di Soaco Spa e con i nostri consulenti legali per confermare il contenuto della convenzione già redatta e fissare la data della firma». Alfano guarda alle ultime settimane di lavoro e di pressioni che ha condotto in parte da solo, in parte con il sostegno di altre forze politiche e sociali, comune gli «Stati generali» coordinati dal segretario generale della Cgil, Giovanni Avola.

«Abbiamo lavorato con tenacia e sono lieto che il sottosegretario Polillo abbia compreso le ragioni dell'urgenza, perché le compagnie aeree redigono in queste settimane i loro piani dei trasporti per il nuovo anno. Siamo, finalmente, in presenza di un fatto nuovo e positivo che riaccende speranze, comunque mai sopite, per il futuro dell'aeroscalo ibleo. Abbiamo avuto il sostegno forte della Prefettura, che è stata sempre al nostro fianco e che ha coordinato le richieste del territorio. Spero che presto si giunga alla firma della convenzione che permetterà di far partire l'ultima fase per l'apertura dell'aeroporto. Noi siamo pronti da tempo ed abbiamo atteso solo il via libera dei ministeri romani. E spero che la firma della convenzione possa avvenire in provincia di Ragusa per un giusto riconoscimento a quanti hanno lavorato per questo, come i componenti degli Stati generali». (*FC*)



L'aeroporto Magliocco di Comiso. FOTO ARCHIVIO

LA VERTENZA. E l'Ance sospende la protesta

L'Anas: «Presto il via a 6 milioni per gli edili»

●●● Sospesa la protesta delle imprese che attendono diversi milioni di euro dall'Anas. Il presidente di Ance Palermo Giuseppe Di Giovanna, insieme con un delegazione di imprese edili, ha incontrato ieri mattina il direttore regionale dell'Anas Ugo Di Bernardo, per trovare una soluzione al mancato pagamento delle imprese che effettuano opere di manutenzione straordinaria sulle strade siciliane. Da due giorni per protesta, una trentina di rappresentanti delle imprese che avanzano crediti dall'Anas si erano incatenati davanti alla sede di via De Gasperi. Nel corso dell'incontro è emersa la volontà di Anas di trovare, nel più breve tempo possibile, una soluzione che metta nuovamente le imprese nelle condizioni di poter lavorare. «Venerdì mattina ci sarà un incontro dei vertici di Anas al Mi-

nistero a Roma - spiega il direttore Di Bernardo - per cercare di sbloccare circa sei milioni di euro, che serviranno per effettuare i pagamenti per le piccole e medie imprese siciliane».

«Confidiamo nella buona volontà e nell'impegno di tutte le parti in causa - afferma il presidente di Ance Palermo Di Giovanna - perché si arrivi in tempi rapidi ad una soluzione della vicenda». Le imprese chiedono all'Ente delle Strade i soldi che hanno già fatturato e che stanno facendo andare a rotoli circa 40 aziende e 1800 operai. Le imprese edili di Palermo e provincia avanzano crediti per circa 40 milioni di euro per opere di manutenzione straordinaria effettuate. A rischio anche adesso le sistemazioni delle buche o la riparazione dei guard-rail. Sarà questo il primo effetto se la protesta non rientrerà. ("IMA")

L'ossatura è incentrata sull'agenda digitale ma punta anche sulla defiscalizzazione delle infrastrutture

Il decreto sviluppo pronto per l'esame del cdm

ROMA. Il decreto sviluppo, atteso e rinviato nonostante la ferma volontà del ministero dello Sviluppo economico di approvarlo entro la fine di settembre, è ormai pronto per l'esame del Consiglio dei ministri. Per il provvedimento «è questione di giorni», assicura il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, tanto che le misure dovrebbero arrivare come «fuori sacco» al consiglio già domani. Anche se resta ancora l'incognita delle risorse finanziarie. L'ultimo dei 58 articoli di cui è composta la bozza più recente in circolazione, quello recante disposizioni finanziarie, resta infatti in bianco.

Secondo calcoli del ministero, la copertura ammonterebbe intorno a trecento milioni di euro, ma ne mobiliterebbe 2,5 miliardi.

Alcune delle misure a più alto impatto finanziario sono del resto già scomparse (come l'Iva per cassa per le start-up), ma per la nascita di imprese innovative al momento restano ancora le detrazioni e le agevolazioni fiscali, le semplificazioni normative e il contratto tipico e flessibile nei primi quattro anni.

L'ossatura rimane dunque quella prevista, incentrata sulle start-up e sull'agenda digi-

tales, fiori all'occhiello del titolare del dicastero dello Sviluppo economico Corrado Passera, ma il viceministro alle Infrastrutture, Mario Ciaccia, punta ancora molto anche sulla defiscalizzazione delle infrastrutture, al momento ancora presenti nel testo.

Quasi in extremis, ha trovato spazio nel provvedimento anche la proroga di un anno, al 31 dicembre 2013, della concessione del Carbo-Sulcis, promessa dal governo ai minatori.

Ecco, in breve, le principali misure previste.

DETRAZIONI IRPEF PER INVESTIMENTI IN START UP: la detrazione per il 2013, 2014 e 2015 è pari al 19% della somma investita. In caso di assegnazione agli amministratori o ai dipendenti di azioni, quote, titoli, diritti o opzioni, il reddito derivante non concorrerà alla formazione del reddito imponibile. L'iscrizione al registro delle imprese sarà semplificata e sarà gratuito l'intervento del Fondo di garanzia, anche se è scomparsa la dotazione di cinquanta milioni di euro inizialmente prevista. Previste anche deroghe al diritto societario sugli obblighi di ricapitalizzazione.

CREDITO DI IMPOSTA IRES-IRAP PER LE INFRA-

STRUTTURE: il limite massimo sarà pari al 50% del costo dell'investimento. La norma servirà a favorire la realizzazione di nuove infrastrutture, di importo superiore ai cinquecento milioni, mediante l'utilizzazione dei contratti di partenariato pubblico-privato.

RINVIO BANCOMAT A



Il ministro Corrado Passera

2014: dal primo gennaio 2014 è previsto l'obbligo per commercianti e professionisti di accettare pagamenti elettronici attraverso la carta bancomat. La decisione sul limite all'utilizzo dei contanti, precedentemente posto a cinquanta euro, è rimandata a «uno o più decreti del ministero dello Sviluppo economico di concerto

con il ministero dell'Economia».

ADDIO RINNOVO TACITO RC AUTO: «Il contratto di assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti - si legge nel decreto legge - non può essere stipulato per una durata superiore all'anno e non può essere tacitamente rinnovato». Il testo prevede inoltre la creazione presso il nuovo Isvap, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (IVASS) di una centrale antifrode.

DOCUMENTO DIGITALE UNIFICATO: Carta d'identità e tessera sanitaria saranno nello stesso documento. I cittadini potranno inoltre indicare un indirizzo di posta elettronica certificata per comunicare con la pubblica amministrazione. Arriva la posta certificata anche per le imprese individuali.

FASCICOLO ELETTRONICO ALL'UNIVERSITÀ: dall'anno accademico 2013-14 arriverà il fascicolo elettronico dello studente, con tutti i documenti della sua carriera accademica. Il fascicolo sarà valido sull'intero territorio nazionale e all'estero.

LIBRI SCOLASTICI: dal 2014-15 saranno scaricabili direttamente dal web, come alternativa ai cartacei. Arriva inoltre per i ragazzi delle piccole isole e comunità montane la possibilità di seguire le lezioni su internet.

FASCICOLO SANITARIO E RICETTA ELETTRONICI: la storia dei pazienti sarà raccolta in un unico fascicolo elettronico. E anche la cartella clinica diventerà digitale. Addio al foglietto rosso: le ricette e le prescrizioni mediche saranno solo elettroniche e valide a livello nazionale.

AZZERARE DIGITAL DIVIDE: arriva il sistema informativo nazionale delle infrastrutture del sottosuolo per favorire lo sviluppo delle nuove reti delle telecomunicazioni. Cambiano le regole sulle «servitù» per favorire la diffusione delle nuove infrastrutture. Sarà più difficile opporsi all'accesso degli operatori nei palazzi e nei condomini.

PROROGA PER IL SULCIS: lo spostamento da fine 2012 a fine 2013 del termine della gara per la concessione integrata del progetto Sulcis, spiega il decreto legge, è necessaria per garantire il tempo indispensabile per la conclusione dell'esame da parte della Commissione europea della compatibilità dell'aiuto di Stato previsto. «

Nullaosta del Dipartimento del Tesoro alla firma della convenzione tra Enav e Regione per i servizi di assistenza

Svolta per l'aeroporto di Comiso

Il viceministro auspica ora tempi brevi. Entro sei mesi scalo operativo?

Antonio Brancato
COMISO

Forse è arrivato finalmente il momento della svolta per l'aeroporto. Il viceministro dell'Economia Gianfranco Polillo ha comunicato ieri mattina ufficialmente al sindaco Giuseppe Alfano che nulla osta da parte del Dipartimento al Tesoro alla firma della convenzione tra Enav e Regione siciliana per assicurare il servizio di assistenza al volo.

Polillo ha tenuto fede, quindi, all'impegno assunto la settimana scorsa, dopo che il primo cittadino gli aveva illustrato a Roma l'anomalia dello scalo di Comiso, pronto da un anno, ma ancora inattivo, malgrado la Regione abbia già coperto con un finanziamento di quattro milioni e mezzo di euro per i primi due anni il costo degli uomini radar.

Ad onta delle ripetute delusioni patite nei mesi passati, il sindaco Alfano è ottimista: «L'intervento di Polillo spiana la strada alla soluzione di questa annosa e stucchevole vicenda. Ho già fissato una riunione per martedì della prossima settimana con l'amministratore delegato dell'Enav per confermare il contenuto della convenzione e fissare di conseguenza la data della firma. All'incontro saranno presenti anche il presidente di Soaco Rosario Dibennardo e i nostri consulenti legali».

La firma della convenzione con l'Enav rappresenta l'anello mancante per avviare, finalmente, la preparazione dell'apertura dell'aerostalo comisano. E bisogna fare in fretta perché le compagnie proprio in questo periodo met-



Aeroporto di Comiso: questa volta sembra prossima l'apertura al volo

tono a punto le strategie per il nuovo anno. Perdere questa possibilità significa perdere un altro anno di attività.

Il viceministro Polillo ha condiviso anche l'opportunità di sottoscrivere l'accordo Enav-Regione in tempi brevi, proprio in considerazione del fatto che le compagnie aeree proprio ad ottobre redigono i loro programmi per il 2013. E' concreto, quindi, il rischio, in caso di ulteriore ritardo, di mandare in fumo un altro anno. La bozza di convenzione messa a punto nel corso

dell'ultima riunione che si è svolta a Roma dà all'Enav la facoltà di recedere qualora al termine del primo biennio, non fosse garantita più la copertura del servizio prestato dal suo personale.

Per quanto riguarda i tempi, occorrono sei mesi per formare i controllori di volo, ma Soaco spera che si possa fare anche prima. Secondo i vertici della società di gestione l'aeroporto comincerà la sua attività con due compagnie, Alitalia e Ryanair, con cui vi sono trattative in fase avanzata.

Anche il Commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso si adopera per il decollo del "Magliocco". In occasione della visita del senatore André Vantomme, accompagnato dal direttore dell'aeroporto di Beauvais, Scarso ha promosso per oggi un incontro allo scopo di favorire una partnership tra l'aeroporto della città francese e quello di Comiso. Alla riunione sono stati invitati i presidenti di Camera di Commercio, Sac, Soaco, del Distretto Turistico degli Iblei ed il sindaco Alfano.

co Alfano.

Intanto Giovanni Giacchi e Angelo Cirnigliaro se la prendono ancora con Vito Riggio (che per la verità ha affermato ripetutamente di essere favorevole all'apertura dello scalo, pur dissentendo dalle stime sul numero di passeggeri a suo parere eccessivamente ottimistiche contenute nel business plan di Soaco, ndc). Riggio, secondo i due esponenti del Partito dei siciliani, continuerebbe a frenare sull'aeroporto con argomentazioni pretestuose. ◀

«I "dissidenti" della Camera di Commercio tornano alla carica contro il presidente per la gestione dell'ente e la vicenda Sac»

«Gambuzza deve dimettersi»

Avviso della Cna: i consiglieri non pensino di dimettersi per solidarietà. Sarebbe la paralisi

Davide Allocca

«Forse Gambuzza pensava di proseguire il mandato senza particolari difficoltà. Ma non è così: per noi, deve dimettersi». Il presidente di Confindustria, Enzo Taverniti, insieme ad Ance, Cna, Coldiretti e Confcooperative, ha riassunto così le contestazioni delle categorie e condensate nella mozione d'indirizzo approvata lo scorso 8 settembre che sfiduciava "virtualmente" il presidente della Camera di Commercio.

Al centro, la gestione della vicenda Sac, che ad inizio settembre aveva portato all'elezione del modicano Giuseppe Giannone alla presidenza. Attraverso, secondo i "dissidenti", un patto parasociale con Catania che ha rotto lo storico asse con Siracusa e del quale i consiglieri erano venuti a conoscenza solo a cose fatte. A questo si aggiungono non pochi rilievi tecnici: di tipo giuridico, relativi alla piena legittimità dell'assemblea Sac; ed amministrativo, rispetto ad un accordo che, secondo i meccanismi illustrati dal segretario provinciale Cna, Giovanni Brancati, «consente nei fatti ad un socio con il 37,5 per cento del capitale sociale, la Camera di Commercio di Catania, di determinare la maggioranza assoluta nel cda. Se dovesse passare l'idea di privatizzare il capitale sociale della Sac, ad esempio, si determinerebbe uno "svilimento" della quota dell'ente camerale ibileo, con relativo danno

economico e patrimoniale».

Gambuzza a tal proposito, precisa: «La recente delibera della giunta camerale prende in considerazione proprio la rivisitazione del patto parasociale. Senza sconfessare, bensì precisando, alcuni punti che lo riguardano, perché non mancano gli aspetti positivi».

I recenti sviluppi non hanno fatto però che aggravare la frattura interna. Il presidente provinciale dell'Ance, Giuseppe Grassia, ripercorre le ultime tappe: «Lunedì scorso, durante la riunione della giunta camerale, approviamo un documento per la rivisitazione del patto parasociale. Nel pomeriggio, veniamo a conoscenza di una nuova convocazione dell'assemblea della Sac, che procederà alla rinnovazione delle delibere».

Il presidente Gambuzza parla di una «convocazione riguardante una società partecipata; per questo, a livello formale, non ero tenuto a comunicazioni ufficiali. Tra l'altro, il punto in questione, su richiesta di una parte dell'assemblea, è stato rinviato e sarà discusso tra cinque giorni».

La contestazione dei "dissidenti" non riguarda ovviamente la presidenza Sac. «Ne siamo felici - spiega Taverniti - e Giannone è persona degna e capace». Ma la presidenza, secondo Taverniti, «sarebbe stata ottenuta anche mantenendo gli accordi storici. E' opportuno, peraltro, creare un riferimento forte in seno alla Soaco, che in un dialogo sinergico tra i



I rappresentanti di Cna, Confindustria, Ance e Confcooperative illustrano la posizione che terranno sulla vicenda della Camera di Commercio

due enti porti all'apertura dell'aeroporto di Comiso».

Durissimo il commento sulla gestione della vicenda Sac (definita «dilettantistica»), da parte del

Il presidente è sereno:
«Il mio compito è lavorare per l'unità e proseguirò il mandato»

presidente provinciale Cna, Giuseppe Massari, che invita a «non mettere in atto la minaccia per cui, alle eventuali dimissioni del presidente, seguirebbero quelle dei consiglieri camerale che lo sostengono, portando così al commissariamento dell'ente. Sarebbe un fatto gravissimo». Indietro, comunque, non si torna: «Presenteremo richiesta formale di dimissioni - afferma il presidente di

Confindustria - Un atto dovuto, nonostante al momento, per numeri e statuto; non possiamo presentare una mozione di sfiducia».

Anche se, a quanto pare, un provvedimento simile potrebbe presto riguardare la giunta camerale, acuendo così la frattura già profonda. Non mancano, più in generale, rilievi sull'intera gestione dell'ente: «Il ruolo della Camera non può limitarsi alla gestione

dell'ordinario, ma deve porsi come reale aiuto alle imprese, cosa che finora non è avvenuta».

La richiesta di dimissioni, reiterata ieri, non scalifica Gambuzza: «Il mio compito è continuare a lavorare per l'unità e proseguirò il mio mandato in questo senso. Mi piacerebbe che il dibattito si concentrasse piuttosto sul ruolo dell'ente camerale per lo sviluppo del territorio».